

Terza giornata biblica: 2 Agosto 2009
"In Cristo la nostra libertà"

Riflessione biblica sul 6° capitolo
del Vangelo di Giovanni

Tortora, Acqualispartì 2/08/2009

Sintesi di Luigia Moliterni



Domenica 2 agosto, nella frazione montana di Acqualispartì, abbiamo vissuto la terza giornata biblica, sul tema: "il pane di vita", dal sesto capitolo del vangelo di Giovanni.

È iniziata intorno alle 9 e 45, con la celebrazione della Santa Messa, animata dai canti del coro del luogo, con l'accompagnamento dell'organo.

La riflessione è iniziata, come sempre, con l'interessante omelia di don Giovanni, a partire dal brano del VI capitolo del Vangelo di San Giovanni, letto nel Vangelo domenicale.

Terminata l'Eucaristia, siamo rimasti in chiesa; dove, subito dopo,

abbiamo iniziato la catechesi. Don Giovanni l'ha suddivisa in 2 sottotemi:

1) Il pane della liberazione e 2) Il pane del nostro cammino

Abbiamo avuto il tempo di riflettere solo sul primo, rimandando il secondo all'incontro successivo.

L'argomento del *pane della liberazione* è stato diviso in 3 punti: 1) "La parola di Dio che ci chiama alla libertà"; 2) "Il pane azzimo che non si corrompe"; "La parola di Dio è più importante del pane materiale". Riallacciandosi al tema precedente sulla Carità e la verità, il nostro parroco ha affermato che la verità va detta sempre, anche se, a volte, può far male. Se noi diciamo una piccola bugia e, magari, per coprirla, ne diciamo un'altra, poi, un'altra ancora, diventiamo schiavi della nostra bugia. Conosco, purtroppo, delle persone bugiarde che, se qualche volta, dicono la verità, non vengono credute; poiché, ormai, hanno perso la fiducia e la credibilità degli altri.

Don Giovanni, facendo riferimento al libro dell'esodo, ha detto che, se Mosè non avesse ascoltato la voce del Signore, che gli ordinava di recarsi dal faraone, gli Ebrei non sarebbero stati liberati dalla schiavitù egiziana. Dio, infatti, sta sempre dalla parte degli schiavi e mai da quella dei padroni.



Notiamo, però, anche la debolezza di Mosè, che rappresenta quella di ogni uomo. Egli, infatti all'inizio si rifiuta di recarsi dal faraone, per timore che non lo ascolti affatto o lo faccia arrestare. Alla fine, accetta, prende suo fratello Aronne, molto più loquace di lui, e va.

Quante volte, noi, magari impegnati in altre cose di poca importanza, non ascoltiamo la chiamata del Signore! Don Giovanni, riferendosi alla bellissima frase biblica in cui Dio dice, al popolo ebraico: "vi ho sollevato su ali di aquile, voi siete un regno di sacerdoti ed una nazione santa", ci ha spiegato che tutti noi, mediante il santo battesimo, siamo chiamati ad essere sacerdoti. Certo, non possiamo celebrare la Santa Messa ed amministrare i sacramenti, come i presbiteri che hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale; ma, ogni volta che annunciamo la parola di Dio ai nostri fratelli, diventiamo sacerdoti. È passato, poi al secondo punto: "il pane azzimo che non si corrompe". Facendo, ancora una volta, riferimento al libro dell'esodo, ha spiegato che la notte, in cui gli ebrei fuggirono dall'Egitto, Dio ordinò loro, sempre tramite Mosè, di non mangiare il pane degli schiavi, cioè, quello lievitato; ma di fare, in fretta, delle focacce schiacciate, senza lievito (pane azzimo), di mangiarne e, probabilmente, portarne con sé anche qualcuna, almeno, per i primi giorni del viaggio.

Il pane con il lievito, quello che tutti noi mangiamo, sarà, senz'altro più buono di sapore; ma, se sta parecchi giorni, diventa duro e spesso si ammuffisce. Al contrario, ad esempio, le ostie, fatte senza lievito, non si ammuffiscono mai.



Quando gli ebrei si lamentarono di morire di fame, nel deserto, Dio ordinò a Mosè di parlare loro e di dire che ogni giorno avrebbero potuto raccogliere la manna (una sostanza granulosa, simile alla brina), soltanto, però, la razione di un giorno. Alcuni, invece, credendosi furbi e più diffidenti, ne raccolsero anche per il giorno seguente; ma, poi, la trovarono ammuffita e piena di vermi.

A mio parere e, come lo stesso Gesù dice in un brano del Vangelo, questo ci fa capire che non dobbiamo accumulare tesori in questo mondo; ma pensare soltanto alla salvezza delle nostre anime e confidare nella divina provvidenza. Gesù, ancora una volta, in un altro brano del

Vangelo, dice che Dio provvede a vestire i gigli dei campi, a nutrire gli uccelli del cielo, perciò come potrebbe dimenticarsi di noi, suoi figli?

Siamo poi passati alla spiegazione del terzo punto: "la parola di Dio è più importante del pane materiale". Riprendendo il brano del Vangelo della stessa domenica, Don Giovanni ha detto che Gesù, vedendo le persone che lo vanno a cercare a Cafarnaò, scrutando i loro cuori, rimane deluso e cerca di dare loro una lezione. Egli, infatti, dice: "voi mi cercate, non per i segni che avete visto e perché credete che sono il Figlio di Dio; ma perché vi siete saziati con il pane materiale". Naturalmente, si riferisce alla moltiplicazione dei pani e dei pesci.

A questo punto, mi viene da pensare che quelle persone avevano nuovamente fame quindi, cercavano il Signore, soltanto per essere ancora sfamate. Gesù, dunque, raccomanda loro di procurarsi un pane spirituale, per la vita eterna. Essi allora rispondono: "Signore, quali segni ci dai, perché crediamo in te? I nostri padri mangiarono la manna che Mosè diede loro". Credevano, infatti, che la manna cadesse dal cielo; mentre, in realtà, era una sostanza bianca, di sapore dolciastro, che cadeva dagli alberi. Pare che in alcuni paesi arabi se ne faccia ancora uso.

Gesù, ancora una volta risponde: "Mosè diede, ai vostri padri, la manna da mangiare; ma il Padre mio ha mandato il suo figlio dal cielo. Io sono il pane disceso dal cielo e chi mangia di questo pane, avrà la vita eterna".

Quante volte, nella nostra vita, abbiamo pregato e preghiamo Gesù soltanto per le cose materiali; magari, anche stupide, come, ad esempio: vincere al gioco del lotto, oppure, far vincere lo scudetto alla nostra squadra del cuore ed altre banalità del genere!

Perché, piuttosto, non gli chiediamo di accrescere, in noi, la fede, la speranza, la carità e di aiutarci a camminare sulla retta via? Certo, se chiedessimo, con fede, grazie necessarie, come la guarigione di una persona a noi cara, un'occupazione per i giovani ed i padri di famiglia, una casa ed un po' di cibo, per chi non possiede niente e via dicendo il Signore potrebbe anche esaudirci.

Pensiamo, a tal proposito, a tutti i miracoli che Gesù operò durante la sua vita terrena. Dobbiamo tuttavia pregare in modo particolare per i nostri bisogni spirituali....

Voglio riportare una breve preghiera, tratta dal libro dei proverbi, che don Giovanni ha letto e, poi, l'ha fatta ripetere a tutti noi: "Allontana, da me, vanità e parola bugiarda, non darmi né povertà e né ricchezze, cibami del pane che mi è necessario". Riflettiamo, ancora una volta, sul grande dono dell'Eucaristia che Gesù nell'ultima cena fece agli apostoli ed a tutti noi. Ci nutriamo del suo corpo e del suo sangue.

Come già ho avuto modo di scrivere in una precedente relazione, nel sinodo dei vescovi dello scorso anno troviamo indicate 2 mense: quella eucaristica e quella della Parola.



Se ascoltiamo la parola di Dio e, soprattutto, la mettiamo in pratica, la nostra anima ne trae grande giovamento. Lo stesso Gesù, dopo aver vissuto 40 giorni nel deserto, ebbe fame e Satana, per tentarlo, gli disse di trasformare tutte quelle pietre in pane, ma Gesù rispose: "sta scritto: non di solo pane vive l'uomo; ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Al termine della catechesi, intorno alle 11 e 45, ci è stato proposto di formare 3 gruppi di studio, per discutere in modo particolare sull'importanza della messa e della Eucaristia.

Il primo gruppo, guidato da lui, il secondo da me e da Adelina, il terzo da Mimmo, un bravo ragazzo di Rossano che, attualmente, vive in comunità con i nostri sacerdoti alle Sarre.

Abbiamo accettato la proposta e, dopo aver ricevuto i fogli concernenti l'argomento da trattare, siamo usciti fuori ed abbiamo iniziato il discorso.

Parlando sull'importanza della Santa Messa e dell'Eucaristia, in linea di massima, ci siamo trovati tutti d'accordo. Poi, però, uscendo un po' fuori tema, ho voluto trattare l'argomento "confessione".

Dalle domande fatte e dalle risposte ricevute, ho notato che sono emersi pareri diversi. Qualcuno ha detto che un buon cristiano dovrebbe confessarsi almeno una volta al mese e questo è giusto. Qualche altra persona ha sostenuto che prende sempre la Comunione; ma si confessa soltanto una volta all'anno. Altri ancora hanno detto che si confessano solo con il Signore, pur ricevendo ugualmente la Comunione, senza ricorrere ai sacerdoti che, a volte, sono frettolosi e non danno neanche il tempo di recitare l'atto di dolore. Abbiamo cercato di spiegare che la Confessione è molto importante, per un cristiano e che, come tutti i sacramenti, fu istituita da Gesù. Egli, infatti, disse agli apostoli: " a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi e a chi non li rimetterete, non saranno rimessi". Ho spiegato, inoltre, che, come laviamo il nostro corpo, dobbiamo lavare anche la nostra anima. Ho detto che pure i sacerdoti, i vescovi ed il papa si confessano. Abbiamo parlato di tante altre cose; in modo particolare, di non ribellarci a Dio, durante i momenti più bui della nostra vita, ma di fare la Sua volontà e di chiedere, a Lui, con fede, la forza di andare avanti.

Intorno alle 13 da Tortora paese, sono arrivati don Beniamino e zia Minicuccia, validissima collaboratrice della nostra parrocchia e, sempre all'aria aperta, abbiamo iniziato il pranzo. Su quei tavoli

c'era di tutto e, oltre a pensare, come sempre, ai primi cristiani, ho pensato al ragazzo che mise a disposizione i 5 pani ed i 2 pesci, perché Gesù li moltiplicasse.

A quel punto, mi è venuta in mente una frase che negli anni della mia infanzia, sentivo, spesso dai miei genitori, dai miei nonni e da altre persone. Essi, infatti, quando davano qualcosa a qualcuno, ad esempio: la pizza fatta in casa, la carne di maiale ed altro, dicevano: "Più doniamo agli altri la roba e più il Signore la fa crescere...".

Intorno alle 15, siamo rientrati nuovamente in chiesa e ogni rappresentante del gruppo ha riassunto gli argomenti discussi durante la mattinata.

Vi sono stati anche altri interventi.

Don Giovanni ha risposto a tutti i nostri quesiti, dandoci esaurienti spiegazioni.

Parlando, poi, della confessione, ci ha fatto anche sorridere, con una sua battuta di spirito. Riferendosi, infatti, a chi diceva che si confessa con il Signore, ha detto che se questo bastasse sempre, sarebbe come se uno volesse celebrare la messa in casa propria, amministrarsi da solo il battesimo, catechizzarsi ed altro; e ciò porterebbe a scrivere, magari sulla porta della chiesa: "Chiuso, perché ognuno si arrangia per conto suo!"

Ha continuato, invece, il discorso, sostenendo che per un buon cristiano, la confessione è molto importante, in quanto Dio mediante i suoi ministri concede il perdono. Ha consigliato, inoltre, a coloro che desiderano una bella confessione o un colloquio con i sacerdoti, di fissare un appuntamento, non pretendendo di confessarsi in chiesa all'ultimo momento, ad esempio, 5 minuti prima di iniziare la santa messa.

In riferimento a chi, per la perdita di una persona cara, si ribella e dà la colpa a Dio, ha spiegato che non è Dio che si diverte a far morire le persone; ma è la natura umana, insieme ad altri fattori causati, spesso, dall'uomo stesso. Facendo ancora un esempio, ha detto che, quando viene un terremoto, non è Dio che si diverte a farlo venire, per distruggere tutto, bensì, si tratta di un fenomeno atmosferico e naturale. È intervenuto pure don Beniamino, con un suo intervento di argomento spirituale. Eravamo oltre le 60 persone e c'erano anche dei ragazzi, fra cui, 2 seminaristi indiani. Abbiamo terminato intorno alle 17 e, dopo aver programmato la quarta giornata biblica per domenica 6 settembre nella frazione montana di San Quaranta, siamo tornati a casa.

Noto che abbiamo fatto dei progressi; poiché, dalle 3 giornate dell'anno scorso, quest'anno, siamo passati a 4... e che i partecipanti sono aumentati. Beh, cari sacerdoti, volete proprio farci diventare santi.... Bene, con l'aiuto del Signore, cercheremo di seguirvi, sperando di raggiungere con voi la sospirata vetta della santità.